

IL MERLINO



Anno XIX — Numero 2 — Anno scolastico 2010-2011

24 Dicembre 2010

VOGLIAMO VIVERE E VOLERCI BENE

LO ZOON POLITIKON



Allegoria degli Effetti del Buon Governo in Città (1338-1339), Parete di destra della Sala dei Nove, Palazzo Pubblico, Siena



Sommario

Lo zoon Politikon	3
Un tempo per ...	4
Un'ultima notte	5
Viaggio Parco Matildico	6
Fahrenheit - Il Merlino	7
Pianeta Terra	8
Harold e Maude	10
Galleria	11
Sport	13
Attività — giochi	15

FAHRENHEIT - IL MERLINO

Due redattori del liceo Muratori e del Vallauri
si intervistano



Contributi di rilievo

- Un'ultima notte
- Lo Zoon Politikon
- Fahrenheit - Il Merlino

NELL'AVVENTURA PER CONOSCERCI RAGAZZI E INSEGNANTI



A chi ama dormire ma si sveglia sempre di buon umore. A chi saluta ancora con un bacio. A chi lavora molto e si diverte di più. A chi va di fretta in auto, ma non suona ai semafori. A chi arriva in ritardo ma non cerca scuse. A chi spegne la televisione per fare due chiacchiere. A chi è felice il doppio quando fa a metà. A chi si alza presto per aiutare un amico. A chi ha l'entusiasmo di un bambino ma pensieri da uomo. A chi vede nero solo quando è buio.

A chi non aspetta Natale per essere più buono.

auguri

Buon Natale e
Felice Anno
Nuovo
Merry
Christmas and
Happy New
Year



La redazione

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:
 Roffi Paredes, Raffaele Facci, Gina Barberi, Vanni Bortoli, Paola Bonini, la classe ID, Jennifer Vezzani, Giuseppe Fosco, Carmen Merone, Cristian Opong, Riccardo Lugli.
 FOTOGRAFIE: Marco Galli
 GRAFICA: Roberta Righi
 E tutti quelli che ci siamo dimenticati

Imagine

di John Lennon

Testo della canzone (lingua originale)

Imagine there's no heaven
 It's easy if you try
 No hell below us
 Above us only sky
 Imagine all the people
 Living for today...
 Imagine there's no countries
 It isn't hard to do
 Nothing to kill or die for
 And no religion too
 Imagine all the people
 Living life in peace...
 You may say I'm a dreamer
 But I'm not the only one
 I hope someday you'll join us
 And the world will be as one
 Imagine no possessions
 I wonder if you can

IMAGINE

Testo della canzone (traduzione italiana)

Imagine
 Non c'è paradiso
 Prova, è facile
 Nessun inferno sotto i piedi
 Sopra di noi solo il Cielo
 Immagina che la gente
 Viva al presente...
 Immagina non ci siano paesi
 Non è difficile
 Niente per cui uccidere e morire
 e nessuna religione
 Immagina che tutti
 vivano la loro vita in pace...

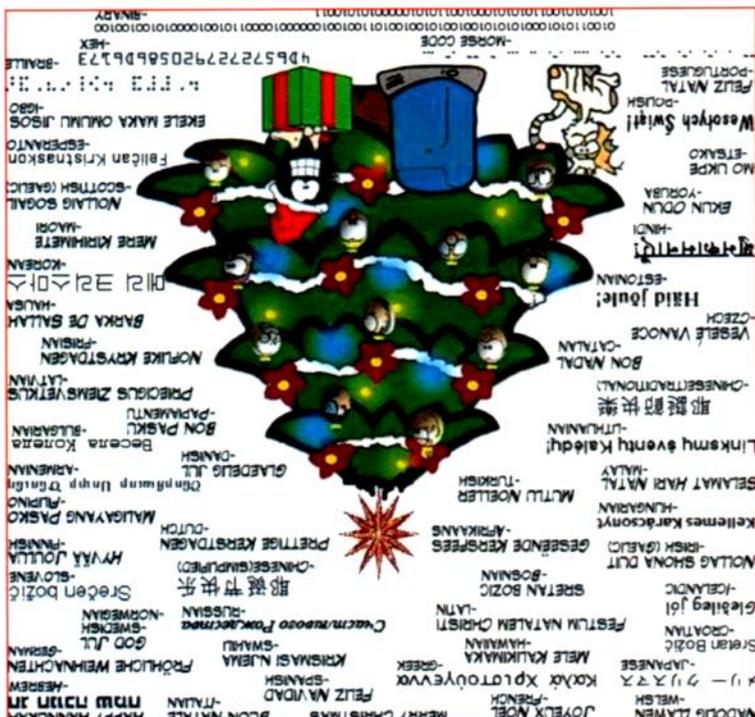
No need for greed or hunger
 A brotherhood of man
 Imagine all the people
 Sharing all the world...
 You may say I'm a dreamer
 But I'm not the only one
 I hope someday you'll join us
 And the world will live as one

giorno
 e che il mondo diventi uno

Imagine un mondo senza posses-
 si
 mi chiedo se ci riesci
 senza necessità di avidità o fame
 La fratellanza tra gli uomini
 Immagina tutta le gente
 condividere il mondo intero...

Italiana)
 Immagina
 Immagina non ci sia il Paradiso

giorno
 e che il mondo diventi uno
 Spero che ti unirai anche tu un
 ma non sono il solo
 Puoi dire che sono un sognatore
 ma non sono il solo
 Spero che ti unirai anche tu un
 giorno
 e che il mondo diventi uno



Buona festività!

Una tessitura per far squadra tra studenti, scuola, famiglia e territorio

Lo Zoon POLITIKON nel PEC

Il Patto Educativo di Corresponsabilità primo strumento per la formazione alla cittadinanza



Ambrogio Lorenzetti (1290 - 1348)

"Zoon Politikon!?" Boh, sarà una bestia". Afferma perplesso Leo

"Un animale.....politico.....". Interviene Priscilla

"Dico bene: una bestia". Sottolinea Leone

"Mah, vedi tu: questo è l'essere umano per Aristotele, un gran filosofo greco!" Sentenzia la sorella

"Questo politikon porta male. Basta guardare la tivù." Conclude Leone.

Priscilla ha 16 anni, va in prima Liceo Classico (il terzo anno di questa scuola). Inizierà filosofia, ma già si destreggia bene nella futura materia. Leone, suo fratello, ha 14 anni ed è in prima Professionale. Sta leggendo l'introduzione al libro di Diritto:

"....l'uomo è un essere collettivo, sociale. Questo animale, relazionandosi coi suoi simili, produce cultura. Insieme gli uomini concordano regole e le fanno rispettare. Cercano inoltre di vivere nel modo migliore i loro giorni procurando utilità e significati alla vita comune e a ciascuno....."

Prisci, è difficile! Poi c'è pure di mezzo la politica"

"No, Leoncino, non spaventarti. Vuole dire semplicemente (e contrariamente a quel che hai detto tu) che l'uomo non è una bestia, ma un animale culturale e politico: cioè noi umani viviamo assieme e dobbiamo costruire il bene comune. Questo lo facciamo in squadra e in rete, tra simili. Per questo ogni gruppo umano si dà delle regole e le rispetta, per fornire a tutti i componenti sicurezza e una vita serena".

"Anzitutto ci vogliono dei paletti, delimitare e recitare il campo per stoppare i furbi". Conclude Leo, e aggiunge: "Il calendario dell'Accoglienza degli studenti delle classi prime parla del PEC. Estrae il foglio consegnato ai genitori e lo mostra..."

"Un Patto Educativo di Corresponsabilità" Si inserisce Amid loro amico pakistano che va in terza Professionale. Nota e fa notare, a piè di pagina le richieste di firme per preside, genitore, studente. Scorre qua e là il foglio che tiene in mano Leo. Leone legge:

QUI AD ATENE NOI FACCIAMO COSÌ

Qui il nostro governo favorisce i molti invece dei pochi e per questo viene chiamato democrazia.

Qui ad Atene noi facciamo così.

Le leggi qui assicurano una giustizia eguale per tutti nelle loro dispute private, ma noi non ignoriamo mai i meriti dell'eccellenza.

Quando un cittadino si distingue, allora esso sarà, a preferenza di altri, chiamato a servire lo Stato, non come un atto di privilegio, bensì come una ricompensa al merito, e la povertà non costituisce un impedimento.

Qui ad Atene noi facciamo così.

La libertà di cui godiamo si estende anche alla vita quotidiana; noi non siamo sospettosi l'uno dell'altro e non infastidiamo mai il nostro prossimo se al nostro prossimo piace vivere a modo suo. Noi siamo liberi, liberi di vivere proprio come ci piace e tuttavia siamo sempre pronti a fronteggiare qualsiasi pericolo. Un cittadino ateniese non trascura i pubblici affari quando attende alle proprie faccende private, ma soprattutto non si occupa dei pubblici affari per risolvere le sue questioni private.

Qui ad Atene noi facciamo così.

Ci è stato insegnato di rispettare i magistrati, e ci è stato insegnato anche di rispettare le leggi e di non dimenticare mai che dobbiamo proteggere coloro che ricevono offesa. E ci è stato anche insegnato di rispettare quelle leggi non scritte che risiedono nell'universale sentimento di ciò che è giusto e di ciò che è buon senso.

Qui ad Atene noi facciamo così.

Un uomo che non si interessa allo Stato noi non lo consideriamo innocuo, ma inutile; e benché in pochi siano in grado di dare vita ad una politica, beh tutti qui ad Atene siamo in grado di giudicarla.

Noi non consideriamo la discussione come un ostacolo sulla via della democrazia.

Noi crediamo che la felicità sia il frutto della libertà, ma la libertà sia solo il frutto del valore.

Insomma, io proclamo che Atene è la scuola dell'Ellade e che ogni ateniese cresce sviluppando in sé una felice versatilità, la fiducia in se stesso, la prontezza a fronteggiare qualsiasi situazione ed è per questo che la nostra città è aperta al mondo e noi non cacciamo mai uno straniero.

Qui ad Atene noi facciamo così.

Tucidide - Pericle - Discorso agli Ateniesi, 461 a.C



"I Docenti si impegnano a motivare la famiglia nel processo formativo...."

La famiglia si impegna al dialogo costruttivo con i docenti.....Lo studente si impegna contribuendo ad arricchire le lezioni con le proprie conoscenze ed esperienze.....Tutta teoria. Parole al vento! E' un foglio come tanti altri, da firmare e consegnare".

Amid lo riprende. "Il professore coordinatore di classe ce ne ha parlato con interesse. C'è la voglia di riprendere gli "impegni" di genitori, studenti, professori scritti sul foglio da firmare e testarne, durante l'anno scolastico, il reale rispetto, condividendo raggiungimenti e difficoltà. Il prossimo anno si potrà riproporre un testo frutto di un monitoraggio sul campo. Non sarà un adempimento burocratico. Ci potremo chiedere: che cosa si è migliorato. Quale passo in avanti sia possibile. Un lavoro per rendere il PEC un raggiungimento reale condiviso a partire da ciascuna classe, per passare poi a tutto l'istituto. Sarà utile raccordarsi tra scuole della città. La regole costruita dal basso, democraticamente. Così pensiamo allo Zoon Politikon, l'animale politico. Tutto questo lavoro riguarda le scuole che si propongono come laboratorio di democrazia. E' per entrare in dialogo con la città e coi poteri locali."

"Qui non si ride. Si sorride e si lavora: assieme" Commenta Leo pensando di essere all'inizio di una avventura.

PRENDERSI CURA: UN TEMPO PER IMPARARE A VIVERE

Significato del mio volontariato in Croce Blu

Mi chiamo Anna Laura, ho sedici anni ed è da quest'estate che svolgo l'attività di volontariato per la Croce Blu di Soliera.

Sono arrivata a questa scelta per vari motivi: il primo, è per non passare solo il mio tempo a uscire o a guardare la televisione; secondo, si imparano molto più cose di quanto si possa immaginare e terzo la cosa più importante si aiutano le persone, magari che non hanno nessuno e trovano appunto le loro risposte in noi.

Quando sono in servizio sto bene, perché so che sto facendo qualcosa di bello e di utile, non solo per me stessa ma per qualcuno che non ha le possibilità che ho io: camminare, muoversi respirare bene, ecc.

A volte mi viene il "magone" in gola, perché penso a com'ero tempo fa: ragazza che pensava solo a se stessa e non si preoccupava di come stessero gli altri, che giudicava una persona senza conoscerla, ma ora l'importante è essere cambiata e per questo sono fiera di me stessa.

L'ambiente in Croce Blu è molto sereno: si scherza, si ride e poi, essendo la più piccola, sono la più coccolata. Mi considerano un po' come la "mascotte" della sede.

Di solito durante l'incarico di accompagnatrice ai Servizi

Sociali, cerco di dialogare molto con il paziente, in modo da tranquillizzarlo se è agitato e di capire qualcosa di lui, sembra una sciocchezza, ma spesso queste persone hanno tanto da insegnar-



ci.

Anche quando svolgiamo il servizio spesa e la portiamo a casa delle persone anziane, ho capito che per loro è molto più importante fare due chiacchiere con noi volontari.

Gli anziani si sentono isolati da tutti, non hanno nessuno, forse non possono sentire ciò che provano loro, ma solo il pensiero della solitudine mi fa stare male.

Oltre che fare l'accompagnatrice e il servizio spesa ci sono moltissime altre attività: dialisi (si accompagnano i dializzati in ospedale e dopo tre ore si vanno a prendere), Protezione Civile (si va alle partite, o alle manifestazioni in caso di soccorso), Centralino (si sta in sede, al telefono, per prendere le prenotazioni o per ricevere le emergenze), Emergenza

(ambulanza), Sangue (si ritira il sangue all'AVIS e lo si porta in altri ospedali), Anatomia patologica (si trasporta materiale da un ospedale all'altro) ecc.

Insomma ... c'è sempre ... qualcosa da fare.

Concludo dicendo che, anche se studio per diventare stilista, in futuro l'attività di volontariato mi offrirà anche un'alternare di possibilità di lavoro, in ogni caso ora non voglio pensare al futuro, ma continuare a riempire le mie giornate aiutando le persone, perché primo o poi qualcuno dovrà aiutare anche me.

Cuomo Anna Laura ID

LAVORO DI SQUADRA



SQUADRA DI SUCCESSO

Il talento ti fa vincere una partita.

L'intelligenza ed il lavoro in team ti fanno vincere un campionato.

LeBron James

UN'ULTIMA NOTTE



Ciao mamma,

L'orologio, che mi hai regalato per il mio compleanno, segna le quattro del mattino di una domenica qualsiasi.. Sono appena uscito dalla discoteca con i miei amici di sempre.

Mentre ballavo, mi sono ricordato il modo dolce con cui mi hai detto di non bere, visto che devo guidare.

La serata è stata bella, anche se i miei amici mi prendevano in giro per il mio comportamento e tentavano di farmi bere alcolici.. Ma non preoccuparti, non ho toccato un bicchiere.

Stai tranquilla, tra pochi minuti sarò a casa, ora saluto i miei amici e poi salirò in macchina.. E verrò a casa.

Nel parcheggio la vedo.. La mia bellissima macchina grigio metallizzata, a cinque posti, che mi avete regalato tu e il papà, quando avevo appena preso la patente.

E ora provo la stessa emozione che avevo vissuto quel giorno.

È lì che mi aspetta, ora salgo in auto.. E arrivo.

Fuori la temperatura è tipicamente invernale, con gradi inferiori rispetto alla media annuale.. Ma, per fortuna la mia macchina è dotata di riscaldamento.. E sulle note di una canzone trasmessa per radio mi riscaldo un po'.

Accendo le luci e mi immetto in strada.

La strada è buia e non è asfaltata.. E' una strada di campagna, piena di sassi.

Non voglio che le ruote si rovinino.. Così vado piano.

Vedo una luce da lontano, ma non riesco bene a capire di



che cosa si tratta.

Forse è un lampione, so che quella luce si sta avvicinando sempre di più.. E fra poco saprò di che cosa si tratta.

MAMMA, l'ho scoperto troppo tardi!!!!

Era il faro di una macchina.

MAMMA, il ragazzo alla guida di quella macchina era ubriaco.

Lo scontro è stato dannatamente brutale.

Ora, la mia macchina è ridotta in mille pezzi ed io sono sdraiato sui sassi pungenti della strada.

Mi sento malissimo.. Respiro

affannosamente, i miei vestiti sono macchiati di sangue, ho dolori dappertutto.

Sento una voce da lontano che dice: "Quel ragazzo non ce la farà!".

Sento che il mio corpo si sta lasciando andare.. E adesso, in questo momento ho tanta voglia di averti vicino a me.

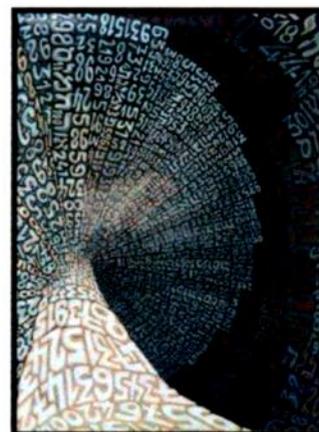
Se al ragazzo dell'altra macchina qualcuno avesse detto di non bere.. Io sarei lì con te, e continuerei a vivere la mia vita come ho fatto fino ad ora.

Invece, ora, come tanti altri ragazzi, devo morire per un'azione sbagliata di un'altra persona.

Sono pochi gli attimi che mi restano per dirti..

ADDIO MAMMA! TI VOGLIO BENE.

D³



*Tobia Ravà: 836 Profondo interiore, 2004
resine emulsione e tempere acriliche su tela
e tavola 90,5x66 collezione privata Torino*

Nell'avventura per conoscerci ragazzi e insegnanti

VISITA DI ISTRUZIONE AL PARCO MATILDICO DI VEZZANO SUL CROSTOLO

PRIMO CONTRIBUTO: AZZURRA PANNI di ID

Giovedì 7 ottobre io, la mia classe, la 1^A, 1^B siamo partiti alle 8:05 per andare al parco Matildico di Vezzano sul Crostolo. Abbiamo fatto un viaggio in pullman di un'ora e mezza per arrivare alla meta, una volta arrivati, ci siamo incontrati con lo staff del parco, ci siamo presentati e un signore ci ha spiegato come e quali regole c'erano da rispettare per la caccia al tesoro. Ci siamo divisi in 6 squadre, eravamo molto numerosi perché c'erano le classi 1^D, 1^B e 1^A della nostra scuola, una volta trovati gli indizi abbiamo dovuto cercare due ragazze della 1^B perché si erano perse e alla fine le abbiamo trovate. Il teso-

ro sembrava una cosa molto preziosa e importante, ma alla fine erano solo delle merendine...che peccato avevamo sprecato le nostre energie solo per delle merendine! Dopo il pranzo siamo andati su delle giostre che c'erano nel parco e abbiamo conosciuto nuovi ragazzi e ragazze. Alle ore 15:00 siamo partiti per il ritorno a casa. Penso che questa gita sia stata molto bella e interessante ma anche molto faticosa, i prof sono stati molto disponibili quello che mi ha dato più fastidio e quando ci hanno detto che c'eravamo comportati male, che poi non era vero.

Molto bella la gita spero di farne un'altra.



SECONDO CONTRIBUTO: GIULLY TRESS di ID

Il giorno 7 ottobre, la nostra classe la 1^D, si è unita ad altre due classi (1^B e 1^A) per fare una visita di istruzione al parco Matildico di Vezzano sul Crostolo.

Abbiamo fatto 1 ora e mezza di viaggio; nell'autobus c'era chi ascoltava la musica, chi si truccava, chi parlava ecc...

Una volta arrivati, ci ha accolto un signore dello staff degli animatori e ci ha portati nel parco dove c'era il laghetto con i pesci e le anatre, poi abbiamo notato anche un cigno.

La natura che ci circondava era molto bella, si respirava un'aria 'pulita'.

L'animatore ci ha divisi in 5 gruppi e ci ha assegnato una bussola e una mappa, su cui c'erano le indicazioni per trova-

re dei cartellini e il tesoro.

Il mio gruppo era quello contrassegnato d'azzurro, ed è arrivato al secondo posto :-).

Abbiamo faticato tanto, infatti a fine gara eravamo tutti stanchi e quindi ci hanno lasciato riposare e mangiare; alcuni si sono seduti ai tavolini del bar, altri sono andati sulle giostre come quelle che si trovano in ogni parco comune. Dopodiché l'animatore ci ha invitati ad attraversare un ponte di legno che dondolava: molte persone non lo hanno attraversato per paura che cadesse.

Io lo ho attraversato almeno 12 volte e mi divertivo a farlo, perché mi piace "provare paura".

Poi chi voleva faceva il percorso avventura, mentre chi non lo ha fatto si riposava al parco.

In poche parole, questa 'avventura' mi è piaciuta abbastanza, anche se quel giorno non ero molto in buoni rapporti con le mie compagne di classe.



LA CLASSE ID

FAHRENHEIT — IL MERLINO

Due redattori del liceo Muratori e del Vallauri si intervistano
con l'intervento di Martina Grande quarta ginnasio del Muratori

Rebecca Righi frequenta la classe 3A (5° anno) del liceo classico Muratori di Modena. È stata nostra ospite e ha condiviso con Roffi Paredes 5A Meccanica del Vallauri una intervista che compare in reciprocità su Fahrenheit del Muratori e il Merlino del Vallauri.

"Come vi chiamate?"

"Io mi chiamo Rebecca Righi"

"Io sono Martina Grande"

Qual è la tua scuola?

Rebecca: "Frequento il 5° anno del liceo "Muratori" indirizzo classico"

Martina: "Sono al 1° anno del liceo scientifico Muratori."

Fai un bilancio di questi quattro anni passati al liceo "Muratori".

Rebecca: "Il liceo "Muratori" è una scuola molto difficile; fin dai primi anni si studia tantissimo; se rimani indietro rischi seriamente di non riuscire a passare l'anno e, per poter andare avanti, ci si deve munire di tanta voglia di studiare, ma soprattutto di tanta determinazione."

Martina: "Anche al liceo scientifico la vita non è facile e, per stare al passo, impegnarsi e studiare è fondamentale."

Con che aspettative sei entrata nella tua scuola?

Martina: "Da sempre ho voluto entrare al liceo per un mio innato interesse per gli studi di giurisprudenza; per diventare un giorno giudice di corte. Intanto cerco di curare una buona preparazione di base per poter riuscire bene nel mio intento."

Rebecca: "Anche io desidero costruirmi delle basi solide per poi scegliere un ramo dell'università in



cui, con la mia preparazione, io possa aiutare la gente, diventando ad esempio, psicologa."

Idee per il dopo maturità? Dove ti vedi tra dieci anni?

Rebecca: "Bisogna fare qualcosa per aiutare le persone in difficoltà, fra dieci anni mi sarò laureata in psichiatria in modo da aiutare la gente. Intanto mi impongo due obiettivi: la maturità e la scelta dell'università. La scuola aiuta molto nella scelta."

Martina: "Ho le idee già chiare, ho intenzione di diventare giudice."

Cosa ti ha spinto a candidarti come rappresentante d'istituto l'anno scorso? Cosa dici dell'esperienza?

"Mi ha spinto la voglia di fare qualcosa di utile, non solo per me, ma anche per i miei coetanei; spero di cambiare in meglio aiutando sempre le persone il più possibile. Questa esperienza è molto bella e utile, così riesco ad avvicinarmi a quello che farò in futuro, è una sorta di preriscaldamento."

Come funziona una assemblea di istituto?

Rebecca: "All'interno del nostro istituto le assemblee vengono svolte in maniera molto interessante, si

scelgono gli argomenti da affrontare e li esaminiamo con molta attenzione e serietà.

Ad esempio, ci orientiamo verso temi di particolare attenzione, come il bullismo, le droghe ecc.

Vengono spesso invitate persone qualificate esterne che ci informano sugli aspetti principali dell'argomento trattato, ed è molto interessante."

Cosa vorresti cambiare nella tua scuola?

Rebecca: "Vorrei che ci fosse più libertà per gli studenti così da poter dedicare più tempo ai nostri interessi."

E la nuova riforma Gelmini? Cosa cambia da voi?

Rebecca: "Qualcosa è cambiato anche da noi, con l'abolizione, ad esempio, di storia dell'arte, sostituita da materie interessanti, ma poco utili per noi."

Qual è il rapporto con i ragazzi extracomunitari?

Rebecca: "Di stranieri ce ne sono veramente pochi, si possono addirittura contare sulle dita di una mano; quei pochi, inoltre sono nati qui in Italia, quindi conoscono molto bene l'italiano e sono anche molto bravi sia nel profitto sia nella relazione."

Non ci sono mai stati casi di discriminazioni razziali."

Roffi Paredes

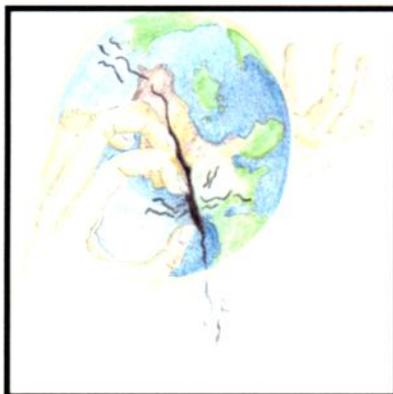


Pianeta Terra: una casa in movimento.

L'uomo fin dai tempi più antichi ha pensato di poter dominare la natura. Ha incominciato ad usare il fuoco per riscaldarsi, a predare per nutrirsi, ad osservare il cielo per conoscere l'universo. Ma a distanza di migliaia di anni non ha imparato a rispettare le leggi della natura ed a salvaguardare questa meravigliosa casa che ci ospita: la Terra.

Molti pensano che il sottosuolo su cui viviamo sia stabile e non subisca movimenti durante il trascorrere del tempo, ma noi sappiamo che non è così. Durante il giorno si negherebbe questa approvazione dato che non avvertiamo gli incessanti spostamenti della crosta terrestre. Possiamo rendercene conto osservando il movimento apparente del sole e delle stelle, della luna; ma i movimenti che compie la Terra non sono solo questi. Fin all'inizio dell'Ottocento gli scienziati ritenevano che le grandi strutture della Terra, come continenti ed oceani, fossero stabili nel tempo e che il nostro fosse un pianeta statico; soltanto a partire dalla prima metà del Novecento si fece strada l'idea che i continenti avrebbero potuto muoversi, creando spazi per nuovi oceani e facendone scomparire altri. Gli uomini si resero conto che

i movimenti di queste "zattere" galleggianti chiamate *placche*, erano i principali responsabili dei terremoti e delle eruzioni vulcaniche. Si co-



minciò così a parlare di *catastrofi naturali* che nelle antiche mitologie, giocavano il ruolo di una punizione, inviata dalle forze divine per sferzare un'umanità che pecca; solo più tardi ci si rese conto che non erano saette di una divinità infuriata, né l'occasione per riflettere sulla debolezza della nostra ragione, ma si trattava di un fenomeno collettivo, che colpiva una civiltà, una società, una cultura.

La storia dell'umanità è una storia di catastrofi così devastanti da rimanere impresse nella memoria collettiva, nei miti e nelle leggende; basti pensare al devastante terremoto di Messina del 1908 o all'eruzione vulcanica del Vesuvio (79 d.C.) che copri sotto una coltre di

cenere Pompei ed Ercolano, per arrivare fino ai giorni d'oggi con il sisma che ha devastato l'Abruzzo, la Cina ed Haiti. Ma non dobbiamo dimenticare che l'atmosfera in cui viviamo si è formata anche grazie alle eruzioni vulcaniche.

Per un periodo lunghissimo l'uomo ha vissuto in completo equilibrio con la natura da cui proveniva, ma in seguito è iniziato distacco da essa e dalla Terra. Il genere umano ha pensato di potercela fare da solo, di non esserne più parte inscindibile ma dominante ed ha cominciato così a comportarsi da "opportunista", impadronendosi delle risorse intorno a lui senza dare nulla in cambio.

I terremoti, le eruzioni vulcaniche, i geysir e altri fenomeni che appartengono alla nostra esperienza non sono che manifestazioni superficiali (anche se spesso drammatiche) di un'attività complessa e continua, iniziata più di quattro miliardi di anni fa e mai arrestatasi.



L'uomo percepisce gli effetti naturali come catastrofi (se sono distruttivi) o come doni (se sono benefici). Ma se è vero che sono eventi naturali, perché continuiamo a definirli catastrofi? La risposta è da ricercare nell'egoismo e nell'incoscienza degli uomini che si ostinano a costruire abitazioni non sicure ed a scegliere pendici di vulcani, argini di fiumi e zone ad alto rischio sismico per gettare le fondamenta delle loro abitazioni.

L'abbandono progressivo delle aree montane, il taglio dei boschi in collina e lungo i fiumi, la progressiva canalizzazione dei corsi d'acqua principali e secondari con l'escavazione spesso selvaggia di sabbia e ghiaia negli alvei fluviali hanno gettato le basi per aggravare gli effetti di fenomeni naturali

La natura era, è e sarà sempre una forza maggiore rispetto a noi. Basti solo pensare a quanti uomini sono periti a causa del fuoco e dell'acqua.

Di fronte a questi fenomeni distruttivi già presenti nel V secolo a.C. ai tempi di Platone, l'uomo è rimasto impotente perché terremoti e inondazioni non si possono prevedere e nel raggio di un giorno o di una notte tremenda, la natura distrugge ma allo stesso tempo crea. Il mare, ad esempio, è ancora un abisso impraticabile e inesplorabile, che nasconde misteri ormai divenuti miti, come ad esempio l'isola

di Atlantide, luogo di cui si suppone l'esistenza ma che ancora non è stata trovata. Ogni uomo dovrebbe essere in grado di capire che la natura non ha coscienza e le sue proprietà sono le sue leggi.

Sono passati 200.000 mila anni da quando l'uomo ritiene di essere padrone di questa Terra sempre in movimento ed in continua evoluzione, eppure un padrone sa gestire la sua proprietà e non muore per mano di essa.

Ma perché l'uomo dopo millenni non ha ancora imparato ad amministrare il pianeta in cui vive?

Rispondere a questa domanda è piuttosto difficile, forse la spiegazione sta nel fatto che egli crede di esserne padrone, ma è il nostro pianeta ad essere padrone di noi. Siamo ospiti, per cui dobbiamo essere rispettosi nei suoi confronti, considerando la materia di cui è costituito come fosse la nostra casa.

Ogni giorno il nostro pianeta ci invia miriadi di segnali indiretti, ma noi impavidi e spavalidi ci allarmiamo solo quando il danno è fatto e come se non bastasse, pur di cancellare il dolore ed il senso di colpa la società, è disposta a perdere la memoria.

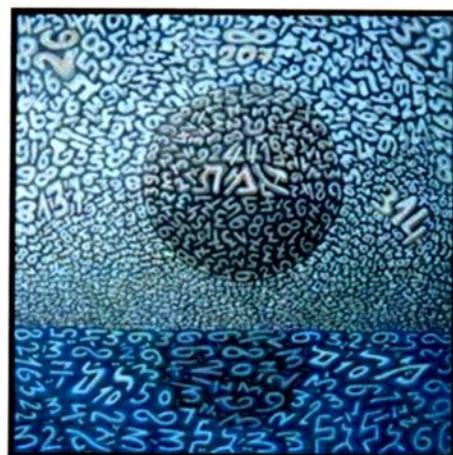
Sarebbe opportuno se iniziassimo a gestire la realtà che ci circonda con occhi attenti e critici senza lasciare niente al caso ed assumerci

le proprie responsabilità davanti ad eventi prevedibili e sicuramente prevenibili. Pensando in modo razionale si può riuscire a superare, senza altri disastri, gli improvvisi movimenti di questa nostra Terra inquieta.

classe II D: quando era ID
Prof.ssa Dina Laurito

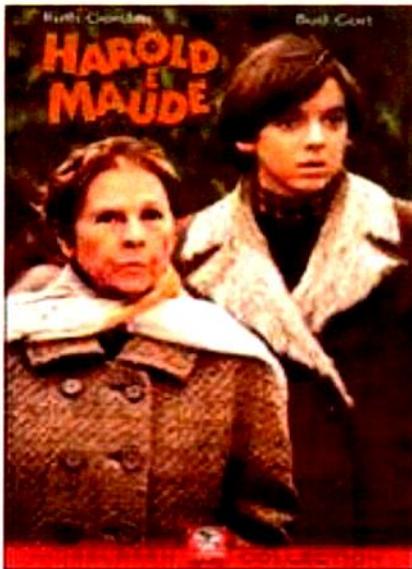


La classe I D incontra il Dott. Mario Tozzi



*Tobia Ravà: 1005 pianeta
verità 2007 tempere
acriliche e resine
pigmentate*

Ascolta! Dove c'è amore non c'è timore HAROLD E MAUDE



Una scena che mi è rimasta impressa è quella finale, quando Harold fa cadere l'auto giù dal dirupo, simulando il suo suicidio psichico. Una specie di transfert-suicidio, dove il protagonista si incarna nell'auto, che cadendo si distrugge, creando una nuova persona, più forte. E' una cosa comune a molte persone ed è per questo che mi ha colpito. Anche se il paragone non è così estremo, molte delle persone che conosciamo cambiano in maniera così esponenziale da non riconoscerle più. E ciò avviene magari per una delusione, per la mancanza di qualcuno (esempio del film) o per un avvenimento che ha suscitato forti emozioni o paure. Dopo vari colpi inferti, la torre di controllo estromette i cocci su cui si regge, e crolla. Quindi verrà per forza costruito qualcosa di nuovo.

Il film ha moltissimi significati. Soltanto Maude ha molto da insegnarci, ad esempio, di non attaccarsi alle cose (come ho già detto) perché dopo un po' esse ti possiedono. Un ragiona-

mento forse scontato, ma non automatico, che è molto utile nel bel mezzo del consumismo che viviamo in questi tempi. Si può dire che la vecchia Maude ha posto al centro della sua filosofia la vita stessa, intesa come sacra e meritevole di essere vis-

no di impedimenti: la legge, la polizia, gli obblighi. Mostra anche in maniera a mio parere un po' disgustosa (degnò di un film di Umberto Lenzi o Lucio Fulci) come l'amore non conosca limiti e superi ostacoli come età, ceto sociale e ricchezza.

Harold e Maude è un film del 1971 diretto da Hal Ashby.

Nel 1997 è stato scelto per la preservazione nel National Film Registry della Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti.

TRAMA

Harold è un agiato diciottenne stanco della vita che passa le sue giornate ad inscenare finti suicidi contro la madre e a recarsi a funerali di persone che non conosce. Durante una di queste celebrazioni conosce Maude, un'anziana donna prossima al compimento dell'ottantesimo compleanno. Ormai prossima alla morte, Maude è grande amante della vita, al contrario di Harold, costretto dalla figura pressante della madre ad una vita da incompreso. Insieme vivono piccole avventure, che fanno scoprire ad Harold un nuovo entusiasmo. Nasce tra i due una tenera amicizia, che sfocerà anche nell'amore. Intensamente innamorato di Maude e deciso a condurla a nozze, il giorno dell'ottantesimo compleanno le organizza una festa. L'atteggiamento titubante di lei gli fa intuire l'amara verità. Maude ha preso dei barbiturici: aveva del resto già detto ad Harold che "a ottant'anni si vegeta e basta". La corsa in ospedale non riuscirà a salvarla. Harold rimane così solo e finge un ultimo suicidio.

COLONNA SONORA

La colonna sonora è composta da canzoni già edite nei primi tre album di Cat Stevens e da due brani inediti che per molti anni non saranno pubblicati su disco: *Don't Be Shy* canzone di apertura e *If You Want To Sing Out, Sing Out* cantata anche da Maude durante il film. I brani appariranno per la prima volta nel disco *Footsteps in the Dark* del 1984 e in tutte le successive raccolte dedicate all'artista.

suta. Per questo non c'è niente che preoccupa Maude, nemmeno la morte, perché forse in cuor suo sa che fa parte della vita anch'essa, e perciò avrà comunque i suoi lati positivi e merita rispetto. Anche quando rubava di tutto come se fosse una cleptomane, non faceva altro che vivere la libertà che poteva pretendere essendo un essere umano vivente. Ma come dimostra il film, tutto e pie-

Mostra come la socialità possa cambiare le persone e renderle migliori o peggiori, a seconda dei casi. Poi c'è (anche se in minima parte) l'indifferenza della madre verso Harold, che è classica, ma colpisce sempre. Durante tutte le scene la madre non accenna a chiedere al

figlio del perché simuli quei suicidi. Anche se sicuramente le vuole bene, non prova a cercare ciò di cui ha paura: la risposta del figlio. Questo, almeno secondo me.

Ursino Gabriele IC

GALLERIA



Le classi IIB, IVB e VB alla mostra di Caravaggio



Rappresentazione teatrale studentesca "Il risveglio"



Incontro con Flavio Isernia giornalista Sky



Alessandra Burzacchini con il regista Sergio Cattini



La classe ID



Nawal Bouihoukene ID



"... scegliamo il nostro mondo successivo in base a ciò che noi apprendiamo in questo. Se non impari nulla, il mondo di poi sarà identico a quello di prima, con le stesse limitazioni ..."

(R. Bach, Il gabbiano Jonathan Livingstone)

Una nostra redattrice vuole condividere la sua passione KARATE, A LIVELLO NAZIONALE!

Per saperne di più...

Le ARTI MARZIALI nascono e si sviluppano nell'Antico Oriente (prevalentemente Cina e Giappone).

Rimaste segrete fino agli albori del XX Secolo, hanno acquisito negli ultimi anni grande notorietà anche in Occidente.

I motivi alla base della pratica marziale però, sono molto diversi tra ORIENTE e OCCIDENTE:

In Oriente le A.M. erano praticate-utilizzate

Come strumento di **sopravvivenza e difesa**, per proteggere il popolo, la famiglia e saper combattere durante le guerre (ecco perché arte marziale = arte della guerra). Era assolutamente vietato servirsi a danno di altri se non per uno di questi motivi specifici. Non era una mezzo di offesa e danno (come si pensa oggi)

Per forgiare **corpo e spirito**.

La pratica del karate rende il corpo tonico, forte e veloce ed allo stesso tempo permette di raggiungere alti livelli di concentrazione e intuizione, fondamentali durante il combattimento.

In Oriente la A.M. oggi sono praticate

Per motivi legati alla tradizione e alla cultura (appena menzionati)

Per il 90% dei casi per motivi legati alle competizioni sportive, finalizzate alla sus-

sistenza economica e non tanto all'affermazione agonistica.

Per fare un esempio pratico in Thailandia oggi i bambini di 12 anni intraprendono la carriera da combattenti per mantenere la famiglia.

In Occidente le A.M. sono praticate

- Perché si è attirati dal fascino esotico e misterioso di queste arti.

- Per imparare tecniche di difesa "micidiali", spinti da strane fantasie evocate da film o cartoni (quando si dice che la TV mostra cattivi esempi..).

Fortunatamente c'è anche chi le pratica in modo adeguato, con un reale interesse alla conoscenza della disciplina.

- Per motivi di **salute**, avendo finalmente dimostrato che l'arte marziale può mantenere il benessere psico-fisico e prevenire (talvolta anche curare) malattie di varia natura.

- Per motivi inerenti al **settore sportivo professionale**, con varie finalità quali quella agonistica o d'insegnamento.

- Il karate utilizzato come **strumento educativo** per

bambini-ragazzi (anche disabili).

Vi chiederete: com'è possibile che il karate possa dare un apporto positivo al processo educativo? Visto che vari elementi già menzionati possono far pensare il contrario, ad es. scene violente in televisione o le origini culturali diverse dalle nostre.



culturali diverse dalle nostre.

Il karate oggi si basa su 3 concetti:

Rispetto, si manifesta in primo luogo con il saluto-inchino (REY) all'inizio ed alla fine di ogni esercizio. La pratica insegna modestia e rispetto nei confronti degli altri e dell'insegnante.

Consiglio pratico: se volete essere rispettate dai bambini date loro regole ma che siano finalizzate ad un obiettivo preciso, ancora meglio se comune. Emergerà una collaborazione spontanea da parte di tutto il gruppo

Controllo, tutte le tecniche effettuate (pugni con le braccia e calci con le gambe) si basano su velocità-tecnica-precisione. Per quanto riguarda i bambini il contatto è leggero al corpo e nullo al viso. Violenza eccessiva o aggressività non sono ammessi.

Consiglio pratico: bimbi molto piccoli (4-6 anni) e certe disabilità possono praticare il karate ma con attività adattate, e senza contatto fisico.

Sviluppo psico-fisico, ripensando all'attività svolta in palestra vi renderete conto che lo svolgimento dei vari esercizi richiedeva equilibrio, coordinazione, orientamento spaziale, tutti fattori che portano ad un completo sviluppo del soggetto.

Consiglio pratico: fino agli 8 anni è più indicato svolgere attività semplici sugli schemi motori di base in tutte le salse! Es. un percorso con corsa, capriole, salti ecc. ed un obiettivo finale es. eseguire 4 calci a vuoto oppure giochi come "schiaffino" e "ruba quantino". In questo modo i soggetti apprendono i movimenti di base utili a tutte le discipline sportive ma con un piccolo riferimento alle regole del karate.



Ricordate: il karate e le arti marziali in genere non sono niente di tutto ciò che vedete in TV!

E' utile (autodifesa, benessere fisico, benessere della mente)

Può essere praticato da tutti senza distinzione d'età o limiti di capacità. Importante è adattare gli esercizi, renderli più semplici o più complessi ma sempre con un obiettivo finale (sperimentateli!)

Risulta anche divertente e parecchio faticoso.

Adesso che ne sapete di più, potete iniziare a sconfiggere i pregiudizi che probabilmente anche voi avevate nei confronti di questa disciplina...o sbaglio? Buon lavoro!

ELEMENTI DI BASE DEL KARATE

L'apprendimento e la pratica del karate si sviluppano attraverso 3 metodiche, diverse

varie tecniche utilizzate nel karate (calci, pugni, parate..), ripetendole più al fine di impadronirsi del gesto a tal punto da renderlo automatico.

? perché è utile... consente di usare correttamente la respirazione, i muscoli di tutto il corpo, migliora la postura, sviluppa l'equilibrio e l'orientamento spaziale (sia nei bambini che negli adulti).

Il KATA → è l'evoluzione del Khyon. Consiste in un insieme di tecniche (calci, pugni, parate, spostamenti) ma in questo caso prestabilite, che si ripetono sempre nello stesso ordine. Il Kata simboleggia un combattimento reale (a vuoto) contro più avversari immaginari.

? perché è utile... richiede e sviluppa l'orientamento spaziale, doti mnemoniche, controllo dell'equilibrio, della respirazione, della contrazione muscolare e soprattutto della percezione del combattimento in forma ideale, immaginaria!

Il KUMITE → mentre le due forme precedenti di combattimento sono individuali e statiche, il Kumite consiste nel combattimento tra 2 avversari, nel corso del quale le tecniche apprese durante l'allenamento e perfezionata attraverso Khyon e Kata trovano concreta applicazione. Si svolge in movimento con saluto iniziale e finale.

? perché è utile... ci si confronta rispettando le norme, si sviluppa il controllo dei colpi ma allo stesso tempo si mettono in atto strategie per anticipare l'avversario nell'esecuzione delle tecniche. Equilibrio, percezione di spazio e tempo sono sempre fondamentali.

PHENPHIAN SAENSUK (Luna) ID
Campionessa Nazionale di karate

SPORT VALLAURI in campo





Consegna diplomi 23 ottobre 2010

I.P.S.I.A. "G.VALLAURI" CARPI
www.vallauricarpi.it



Le classi IIB, IVB e VB alla mostra di Caravaggio a Milano

MOSTRA - CONCORSO
 "UNA CARTOLINA PER IL FREE ENTRY"

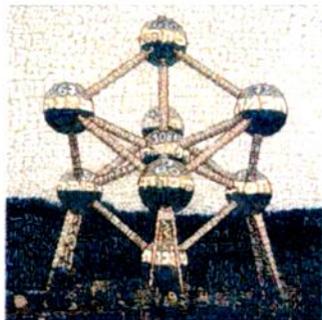



dal
 20 novembre
 al
 30 dicembre
 2010



VALLAURI

in gioco ...



Tobia Ravà: 1088 Atomium sefiroticum 2008, resine e tempere acriliche su seicojet su tela 80x80

La combinazione della cassaforte:

Il cassiere Ernesto, appassionato enigmista, trova un metodo per memorizzare la sequenza di numeri che aprono la cassaforte della banca presso cui opera, riporta su un foglio i numeri come indicati nella figura sottostante, con lo stesso metodo al posto dei puntini dell'ultima riga ritroverà la combinazione della cassaforte:

- 1
- 1 1
- 2 1
- 1 2 1 1
- 1 1 1 2 2 1
-

Qual è la combinazione e quale metodo ha usato il cassiere per memorizzarlo?